Dal *testimone in presenza* alle video interviste

È arrivato il momento purtroppo, che la storia delle deportazioni naziste dei civili è entrata in una nuova fase: proseguire senza sopravvissute/i.

I pochissimi rimasti non intervengo più in particolare nell'ambito scolastico, a raccontare la loro esperienza concentrazionaria.

La maggior parte dei civili italiani sopravvissuti a quel progetto di sterminio quali testimoni diretti, non ci sono più e siamo alla fine dell'era del *testimone in presenza*.

Non più in presenza, negli incontri rivolti al territorio, negli incontri con studenti e nei viaggi studio in alcuni campi di concentramento nazisti.

Non più in presenza, quando dopo la narrazione della propria esperienza concentrazionaria, seguivano domande e le relative risposte in particolare su come veniva trascorsa una giornata in un campo di concentramento: la sveglia, l'appello, il lavoro concentrazionario, sia durante l'estate che nei mesi invernali; nel capire gli ordine gridati in diverse lingue sconosciute agli italiani e nella difficoltà di comunicare con una moltitudine di deportate/i provenienti da diverse nazioni europee.

Sull'alimentazione molte altre domande e se a raccontare era una sopravvissuta, molte le domande con riferimento al corpo, alle umiliazioni e violenze subite già all'arrivo al Lager, con il taglio dei capelli, rapate, depilate in ogni parte del corpo e per molte le ispezioni corporali.

Giovani donne nel blocco con anziane, con chi in stato di gravidanza da diversi mesi e chi ha partorito e, se non tutte, molte a offrire quel pochissimo del loro cibo per alimentare mamma e il feto che come da una nostra intervistata, dopo alcuni giorni venne gettato sul mucchio dei morti.

Non più in presenza, e lui deportato politico per aver partecipato ad uno sciopero, triangolo rosso, incontra altri deportati anch'essi con il triangolo del suo stesso colore, ma arrestati e inviati al campo di concentramento per motivazioni diverse dalla sua: perché appartenenti a dei partiti politici messi al bando dal regime; chi attivo nel movimento della resistenza e chi arrestato accidentalmente e senza un reale motivo durante un rastrellamento.

Le deportazioni naziste di civili quale fenomeno di massa che ha coinvolto molti cittadini europei e per quanto riguarda gli italiani, il ruolo svolto dal fascismo e dalla R.S.I. non solo per gli arresti e nelle successive deportazioni. Forme di collaborazionismo.

Non più in presenza, quando al termine delle domande, tutti intorno al *testimone* per foto ricordo, strette di mano e abbracci.

C’è chi raccontava del dopo, delle difficoltà di riprendere la vita di prima della deportazione, difficoltà anche nel trovare un posto di lavoro.

Da tempo e lentamente ci si è avviati verso un nuovo periodo storico, sottolineato dal ***non più in presenza,*** dove la conoscenza del sistema concentrazionario nazista e delle deportazioni di civili, italiani compresi, si avvarrà di nuove fonti documentarie, con nuovi linguaggi, nuove modalità comunicative e di apprendimento, che richiedono per diverse fonti, anche diverse modalità per la loro fruizione sia di gruppo che singolarmente. *Non più in presenza* per la generazione *memoria.*

Quale è oggi il rapporto tra storia e memoria in particolare nell’ambito della didattica attraverso la fruizione dei nuovi supporti digitali?

Non ho le relative competenze, ma senza generalizzare nei miei interventi nelle scuole con studenti di medie inferiori e superiori, non pochi docenti mi confidavano di avere alcune difficoltà nel fornire agli studenti le necessarie competenze metodologicamente corrette per avvalersi di fonti documentali presenti in rete sia riguardo ai contenuti aventi precisi obiettivi formativi ed anche circa i criteri di verifica e valutazione di quanto appreso attraverso il web.

Tra le fonti disponibili in internet anche le trascrizioni, la versione audio e alcuni documenti dell’epoca, delle nostre video interviste.

Sarà a cura dei docenti in base al tempo scuola che intende dedicare allo studio di questo evento storico, definire gli obiettivi didattici e quindi quali aspetti portare a conoscenza del gruppo classe e quali attività dovranno svolgere gli studenti nella consultazione di quelle fonti documentale.

Per la visione collettiva di una nostra video intervista scelta dal docente stesso, video che ricordiamo fanno riferimento dal settembre del 1943, dieci anni dopo l’apertura dei Lager nazisti e l’avvio delle deportazioni naziste di civili, visione previo appuntamento nella sede pubblica dove sono presenti le video, dovrà preventivamente fornire agli studenti le necessarie competenze per un utilizzo corretto di tali fonti documentarie, che contengono tra l’altro più codici linguistici.

Il linguaggio presente nella video intervista è soprattutto il parlato, che comporta una educazione all’ascolto ed anche di molta attenzione durante la visione per l’uso delle parole, dei termini e altre caratteristiche del linguaggio verbale, come i toni, il volume della voce, i silenzi, i registri linguistici diversi con espressioni anche dialettali, gergali, molte riferite al linguaggio del Lager.

Taluni nel raccontare il loro vissuto nel campo di concentramento nazista, in più occasioni cambiano il tono di voce fin quasi ad affievolirsi o ad alzarla all’improvviso, quasi urlando; ad effettuare ampi gesti con le braccia, o mettersi le mani sugli occhi e scuotere la testa e le spalle.

Per la terminologia, utile che ciascun studente realizzi un *glossario* dove inserire quei termini poco noti, come ***zebrata, kapò***, e ricercarne poi il significato.

Come già accennato, nella video, è l'immagini dell'intervistata/o l'unico elemento centrale. Non ci sono azioni, movimenti, ma con la presenza oltre a quello verbale, di una pluralità di linguaggi: quello non verbale che si esprime attraverso i gesti, le espressioni facciali, gli sguardi e la postura dell'intervistata/o.

Descrivono gli spazi, gli ambienti, i luoghi strutturati ed organizzati per lo sfruttamento dei deportati e per la loro eliminazione, ma non vi sono nelle video immagini coeve o attuali di quei spazi dei Lager citati.

Non sono inoltre da dimenticare altri aspetti ed elementi presenti in ciascun video, come la non presenza in campo dell'intervistatore e, di carattere più tecnico, quelli riferiti all'immagine nei suoi aspetti compositivi: per lo più il mezzo busto, al nessun movimento della telecamera con solo l'inquadratura fissa, al luogo utilizzato per la realizzazione dell'intervista, all'illuminazione, a improvvisi e possibili elementi di disturbo, come il suono del telefono o altri tipi di rumore o altri inconvenienti che possono aver portato all'interruzione temporanea della video intervista.

Gli studenti con le necessarie competenze e abilità operative fornite dai docenti, nel corso della visione andranno a individuare quei punti nodali riferiti ai fatti, alle persone, ai luoghi, ai tempi degli accadimenti presenti nella narrazione e/o ad altri contenuti individuati e definiti precedentemente nell'organizzazione del percorso didattico.

Come sperimentato anni fa, difficilmente una sola visione della stessa video intervista può essere sufficiente al gruppo classe per raccogliere quei dati e quelle informazioni riferite ad alcuni specifici aspetti delle deportazioni di civili italiani.

Sempre tempo scuola permettendo, il docente può riproporre al gruppo classe la visione della stessa video intervista, rivedendo talune sequenze per raccogliere altri dati e ulteriori informazioni non rilevate prima.

Con le fonti disponibili sul sito *lageredeportazione.org* e riferite alle testimonianze, si possono proporre al gruppo classe altre proposte di lavoro, come una attività da svolgere in sotto gruppi, anche fuori dal tempo scuola.

Uno o più sotto gruppi lavorano su una trascrizione di una/o deportata/o di un dato Lager. Altro/i sotto gruppi operano sulla stessa intervista però sul formato audio.

Al termine confrontano i loro lavori rilevando le variabili linguiste-narrative le differenti memorie riferite ad un vissuto nello stesso luogo e le loro difficoltà incontrate nella lettura e analisi di fonti documentarie di diversa tipologia.

Uno schema con molte variabili. Sotto gruppi che operano su diverse trascrizioni e versioni audio di deportati, di diversa provenienza, età,.., arrestati per motivi diversi e destinati in Lager diversi.

Vengono così ricostruiti diversi percorsi di deportazione dall'Italia e una mappa dei diversi Lager a loro riferiti. Si possono effettuare anche altri percorsi tematici consultando precise trascrizioni e audio tratte video interviste con riferimento: agli scioperanti; alle donne; ai sacerdoti;...

Da ricordare che è la video intervista la fonte primaria e come già detto, quelle da noi realizzate non sono attualmente fruibili in rete.

Numerose le mie riflessioni e domande riguardo il ruolo delle video interviste negli studi sulle deportazioni naziste e sulla loro presenza nei media, con i nuovi modi di fruizione, di lettura, di apprendimento e di altre problematiche riguardanti le testimonianze in internet in particolare per una fruizione in ambito didattico.

La non presenza di una/o sopravvissuta/o può essere sostituita con la visione di una video intervista quale fonte documentale, non per una storia delle deportazioni naziste di civili, ma quale storie di deportazioni di alcune/i deportati italiani o le video interviste sono fonti solo per studiosi e ricercatori?

Quali gli obiettivi oggi per far conoscere e capire l'argomento deportazioni di civili?

Come deve essere affrontato l'argomento deportazione nazista nella scuola di oggi e quali gli aspetti da evidenziare in generale e con riferimento all'Italia e agli italiani di quegli anni?

Quali temi storici approfondire del contesto del nazismo e origine dei Lager, delineando quindi degli itinerari didattici con indicate le unità di lavoro, gli aspetti da indagare e le fonti da consultare senza dimenticare dei prerequisiti e competenze da fornire agli studenti?

In concreto, non semplice per i docenti definire gli obiettivi formativi e cognitivi e predisporre materiali didattici per meglio strutturare l'insegnamento, attraverso schede operative ed altro e su quali aspetti, quali percorsi per far conoscere e capire quell'evento storico tenendo in considerazione e integrando quanto presente nel manuale scolastico e la consultazione di altre fonti documentarie compresa quella audiovisiva e nel caso, le video interviste.

In ambito scolastico, sono fornite ai docenti le competenze che dovranno far apprendere agli studenti per l'utilizzazione di una o più video intervista?

Come altri eventi della storia anche questo presenta complessità negli aspetti, complessità e varietà delle fonti e molteplicità degli approcci.

Ritengo molto utili soprattutto in ambito didattico, la realizzazione di schede operative redatte con una struttura organica degli argomenti e non solo informative, ma anche di approfondimento.

È noto a molti che questo evento storico è da alcuni decenni presente nella memoria pubblica per lo più come memoria delle vittime, vittimario, al culto dei morti in particolare e nei rituali commemorativi e ben poco sulla storia di quel fatto, con attenzione alle cause delle deportazioni attuate dal nazismo.

A questi momenti commemorativi è frequente la partecipazione di studenti dove a mio avviso, per lo più la pratica didattica pare sempre più scadenzata da un calendario civile di carattere rituale e non nel trasformare le ricorrenze civili in momenti formativi.

Nella mia ricerca sul sistema concentrazionario nazista ci sono ancora numerosi buchi che questo schema mette in evidenza e riguardano fonti non disponibili in italiano, come: ruolo e struttura amministrativa, organizzativa ed operativa messa in campo dai germanici e dalla R.S.I. all'indomani dell'occupazione.

Ad esempio un conto è dire campo di Fossoli con le date più o meno approssimative di apertura e chiusura, altro è ricostruire gli aspetti amministrativi e di competenza del campo di Fossoli, vedi le relazioni fra apparato germanico ed apparato italiano (RSI) durante l'occupazione; relazioni fra luogo di carcerazione e campo di concentramento nazista in Italia; relazioni fra campo nazista italiano e campo nazista italiano come Borgo San Dalmazzo, Fossoli, San Sabba e Bolzano e le ragioni che determinavano le liste dei trasporti.

Altro aspetto da indagare, tra i molti, la comparazione dei diversi significati politici, sociali e culturali attribuiti alla tematica concentrazionaria lungo la linea del tempo e dello spazio. Cosa è stato? Cosa ha significato? Cosa significa oggi?

Per la visita a un Lager rimando al testo: *visitare oggi un Lager nazista. Fare storia partendo dai luoghi,* pubblicato sul sito: *deportazioni.it.*

Non ultimo. Come trasformare le conoscenze acquisite in un sapere pratico.

Quale la ricaduta sociale dopo lo studio del sistema concentrazionario nazista e le deportazioni dei civili è insegnamento per oggi?

Ultima annotazione. I materiali documentari da noi prodotti dalle mie ultime informazioni, settembre del 2009, non godono della corretta conservazione, tutela e valorizzazione sia dei supporti materiali, le video interviste, che di quella digitale.

Attenzione particolare per le video interviste che realizzate su diversi formati video, oggi obsoleti, occorre prestare molta attenzione anche nel mantenere efficiente la relativa strumentazione per la loro visione.

Per non dimenticare. Per non far dimenticare. Per non dimenticarli